

I MISTERI DELLA VERGINE DI GUADALUPE

La festa di “Nuestra Señora de Guadalupe” viene celebrata il 12 dicembre. A Torino, nella domenica più prossima a tale data la Confraternita del SS. Sudario offre annualmente la possibilità di venerare l’icona nella Chiesa del SS. Sudario ai tanti devoti che possono così rispettare, anche nella loro città d’adozione, una ricorrenza molto sentita in tutto il Sudamerica, dove il culto della Madonna di Guadalupe affonda le proprie radici nella tradizione di tutte le popolazioni dell’area.

La Chiesa del Santo Sudario custodisce infatti una preziosa copia dell’immagine della Madonna di Guadalupe, donata dall’Arcidiocesi di Città del Messico all’Arcivescovo di Torino.

Nostra Signora di Guadalupe è l'appellativo con cui i cattolici venerano la Vergine Maria in seguito a un'apparizione avvenuta in Messico nel dicembre del 1531. L'apparizione della “Virgen Morena” all’indio Juan Diego rappresenta un evento che ha lasciato un solco profondo nella religiosità e nella cultura non soltanto messicana, ma dell’intera America Latina. La festa della Protettrice dell’America Latina, nonché “regina del lavoro”, come Pio XII la proclamò nel 1955, è fortemente sentita in tutto il Sudamerica, dove il Santuario della Madonna di Guadalupe è il più frequentato e amato di tutto il Centro e Sud America.

A causa della sua origine miracolosa, l'immagine della Madonna di Guadalupe è oggetto di una devozione paragonabile a quella rivolta alla Sindone. Secondo il racconto tradizionale, Juan Diego - azteco convertito al cristianesimo - vide per la prima volta la Madonna la mattina del 9 dicembre 1531, sulla collina del Tepeyac vicino a Città del Messico. Ella gli chiese di far erigere lì un tempio in suo onore: l’indo riferì il fatto al vescovo, ma non fu creduto; il fatto si ripeté. Il vescovo lo ascoltò di nuovo e chiese una prova della veridicità del suo racconto. Secondo la tradizione Juan Diego tornò quindi sul Tepeyac e vide per la terza volta Maria, che promise un segno. Il giorno dopo, però, Juan Diego dovette assistere un suo zio, gravemente malato. Ma Maria gli apparve ugualmente, per la quarta e ultima volta, affermando che lo zio era guarito e invitandolo a tornare sul colle a cogliere dei fiori. Qui Juan Diego trovò quanto promesso: dei fiori di Castiglia, fioriti fuori stagione in una pietraia. Ne colse un mazzo nel proprio mantello che portò al vescovo: aprendo il telo per mostrarli, sulla tilma comparì un'immagine. Quella della Vergine Maria circondata da raggi luminosi, con indosso un mantello e una tunica sostenuta da una cintura annodata nel modo che, nella consuetudine india, caratterizza la condizione della maternità in corso. Non quindi con un bambino in braccio, bensì nel ventre. Di fronte al prodigio, il vescovo cadde in ginocchio, facendosi così accompagnare al Tepeyac per conoscere il luogo indicato dalla Madonna per il tempio. L'immagine venne prima collocata nella cattedrale, poi in una cappella, nel 1622 nel Santuario e nel 1976 nella nuova grande Basilica. Nel santuario è conservato il mantello (tilmàtli) di Juan Diego, sul quale è raffigurata l'immagine di Maria, ritratta come



1979 I° viaggio apostolico



1990 II° viaggio apostolico



1990 - beatificazioni di Juan Diego e tre fanciulli



una giovane indiana: per la sua pelle scura è chiamata dai fedeli Virgen morenita ("Vergine meticcica").

Il Papa beato Giovanni Paolo II si è recato in pellegrinaggio in Messico per ben 5 volte: nel 1979 durante il primo viaggio apostolico, nel 1990 in occasione della beatificazione di Juan Diego con i tre giovani adolescenti Cristoforo, Antonio e Giovanni, protomartiri messicani; nel 1993 di passaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù di Denver; nel 1999 per il Sinodo Panamericano e nel 2002 per la canonizzazione di San Juan Diego, primo santo indigeno, indio Atzeco, dell'America Latina.

Si sono svolti, specie dopo la canonizzazione, numerosi Convegni sull'immagine, il più importante è quello interdisciplinare di Città del Messico del settembre del 2011 con il tema "Encuentro de Dos Lienzos", dove esperti di varie discipline hanno disquisito sulle questioni scientifiche relative alla Sindone e al Telo di Guadalupe, le possibili ipotesi sulla formazione dell'immagine, il rapporto tra fede e scienza in entrambe le reliquie.

I problemi affrontati riguardavano in particolare la questione della formazione di ambedue le immagini, così dette acheropite, cioè non fatte da mano d'uomo, che continua ad essere inspiegabile dal punto di vista scientifico; la conservazione, anche questa inspiegabile, di un tessuto così fragile come la fibra di ayate di cui è composto il telo di Guadalupe; la storicità e l'autenticità, sempre dibattute per ambedue le immagini.

Si riporta un "elenco delle scoperte del manto della Vergine" che viene diffuso su internet con immagini e sottofondo musicale (a firma Rig. Arequipa) e completato da una bellissima preghiera alla Vergine Maria:

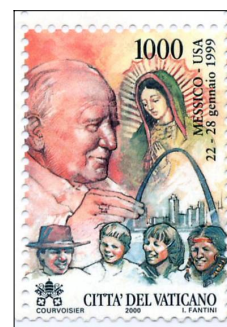
1. Studi oftalmologici realizzati sugli Occhi di Maria hanno scoperto che avvicinando loro la luce, la retina si contrae e ritirando la luce, torna a dilatarsi, esattamente come accade ad un occhio vivo.
2. La temperatura della fibra di maguey (ricavata da una pianta) con cui è costruito il mantello mantiene una temperatura costante di 36.6 gradi, la stessa di una persona viva.
3. Uno dei medici che analizzò il manto collocò il suo stetoscopio sotto il nastro con fiocchi che Maria ha intorno alla vita (segnale che è incinta) e ascoltò battiti che si ripetevano ritmicamente, contò 115 pulsazioni al minuto, come per un bebè nel ventre materno.
4. Non si è scoperto nessun tratto di pittura sulla tela. In realtà, a una distanza di 10 cm. dall'immagine, si vede solo la tela cruda: i colori scompaiono. Studi scientifici non riescono a scoprire l'origine della colorazione che forma l'immagine, né la forma in cui la stessa è stata dipinta. Non si riscontrano tracce di pennellate né di altra tecnica conosciuta. Gli scienziati della NASA affermarono che il materiale che origina i colori non è nessuno degli elementi già conosciuti sulla Terra.
5. Si è fatto passare un raggio laser lateralmente sopra la tela e si è evidenziato che la colorazione non è né al dritto né al rovescio, ma

1993 III viaggio apostolico (G.M.G. a Denver)



1999

IV viaggio Sinodo Panamericano



2002 V viaggio canonizzazione "San Juan Diego"



che i colori fluttuano a una distanza di tre decimi di mm. sopra il tessuto, senza toccarlo. I colori fluttuano nell'aria, sopra la superficie del Mantello.

6. La fibra di maguey che costituisce la tela dell'immagine, non può durare più di 20 o 30 ani. Alcuni secoli fa si dipinse una replica dell'immagine su una tela di fibra di maguey simile, e la stessa si disintegrò dopo alcuni decenni. Mentre, a quasi 500 anni dal miracolo, l'immagine di Maria continua ad essere perfetta come il primo giorno. La scienza non si spiega l'origine della incorruttibilità della tela.

7. Nell'anno 1791 si rovescia accidentalmente acido muriatico sul lato superiore destro della tela. In un lasso di 30 giorni, senza nessun trattamento, si ricostituì miracolosamente il tessuto danneggiato.

8. Le stelle visibili nel Manto di Maria riflettono l'esatta configurazione e posizione del cielo che il Messico presentava nel giorno in cui avvenne il miracolo.

9. All'inizio del secolo XX, un uomo nascose una bomba ad alto potenziale in un arredo floreale, che collocò ai piedi della Tela. L'esplosione distrusse tutto ciò che era intorno, meno la Tela, che rimase in perfetto stato di conservazione.

10. La scienza scoprì che gli occhi di Maria posseggono i tre effetti di refrazione dell'immagine di un occhio umano.

11. Nelle pupille di Maria (di soli 7,8 mm) si sono scoperte minute immagini umane, che nessun artista avrebbe mai potuto dipingere. Sono due scene e si ripetono in tutte e due gli occhi: è ritratta l'immagine dell'indio Juan Diego, che apre la sua Tilma davanti al vescovo.

La misura di questa immagine? La quarta parte di un milionesimo di mm. È evidente che tutti questi fatti inspiegabili ci siano stati dati per una ragione:

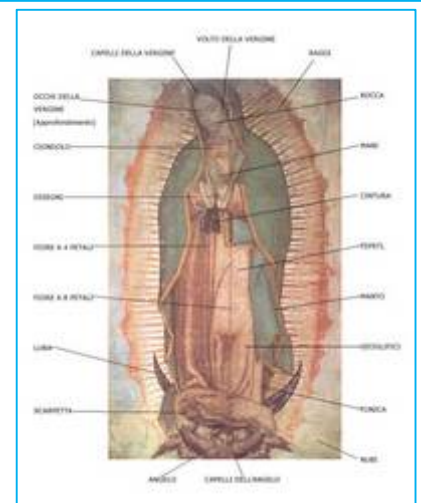
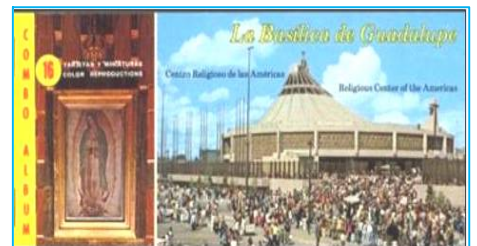
Volevano catturare la nostra attenzione! Per finire considera tre fatti in più:

1. "Guadalupe" significa nell'idioma indigeno: "schiaccia la testa al serpente". È appunto il vangelo nella Genesi 3:15 Maria, vincitrice del maligno.

2. L'immagine è una pittura identica al dettaglio dell'Apocalisse 12: "apparve nel cielo un grande segnale, una donna avvolta nel sole, con la luna sotto i suoi piedi."

3. La Vergine ha un nastro con dei fiocchi sul ventre, è "incinta" per indicare che Dio vuole che Gesù nasca in America... nel cuore di ogni Americano....

La "preghiera" si conclude: "Cari fratelli, prima di tutto voglio dirvi che la Vergine di Guadalupe è buona e miracolosa e ci accompagna sempre in ogni luogo... Questo messaggio ha lo scopo di girare il mondo".



ANGELO SIRO

(materiale filatelico fornito dal Socio Franco Meroni)